

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

Paolo VI santo

Verso la canonizzazione

«La sua memoria crescerà nel tempo e resterà nei secoli, un gigante della fede»

Il card. Giovanni Battista Re: «Custodire la sua eredità è un nostro dovere, deve illuminare il mondo»

Francesco Alberti
Dal nostro inviato

CITTÀ DEL VATICANO. La figura di Paolo VI si illumina e cresce con il passare degli anni. Il cardinale Giovanni Battista Re ne è convinto. Perché Paolo VI non fu soltanto un pensatore profondo, il papa del dialogo, non fu soltanto il pontefice che resterà nella storia per le strade che ha aperto con il Concilio Vaticano II. «Paolo VI - sottolinea il cardinale Re - fu prima di tutto un papa di ricca spiritualità radicata in una fede e in un amore a Dio in grado eminente. Al fondo del pensiero e dell'azione di Giovanni Battista Montini c'era una genuina spiritualità, protesa verso vette sempre più alte. Una spiritualità fatta di preghiera, di meditazione e di sconfinato amore a Cristo, alla Madonna, alla Chiesa e all'umanità; una spiritualità caratterizzata da umiltà e premurosa attenzione verso gli altri». Uomo di

Chiesa, «in tutte le sue fibre», papa Paolo VI, continua il porporato bresciano, «fu appassionato dell'uomo e lavorò anche per la promozione umana e sociale, nella giustizia e nella pace»

La gioia. Il cardinale Giovanni Battista Re è stato per molti anni tra i più stretti collaboratori di san Giovanni Paolo II, ma ha anche un profondissimo legame con Paolo VI. «Quello della canonizzazione - racconta dalla sua casa in Vaticano - è un momento di particolare gioia per Brescia. Del resto Giovanni Battista Montini era legatissimo alle sue origini, diceva sempre di dovere moltissimo a Brescia, il suo grande dispiacere era di non aver svolto servizio sacerdotale nella sua diocesi». Nella sua terra erano salde le radici del suo impegno alla guida della Chiesa cattolica. «Ha retto il timone della barca di

Pietro con grandissima saggezza - continua il cardinale Re -, volle con tutte le sue forze che la Chiesa fosse al servizio degli uomini, sostenendoli certamente nel loro cammino su questa terra, ma non solo: indicava anche, e soprattutto, loro la meta eterna, nella quale soltanto possono trovare pienezza di significato e di valore gli sforzi umani».

Gli uomini. «Pochi come lui - prosegue nella riflessione il porporato - hanno capito le inquietudini degli uomini moderni, e questo fu possibile perché lui guardava sempre il prossimo con gli occhi di Dio, e con il cuore di Dio lo amava». Per papa Montini «il mondo del progresso e del benessere, per restare umano, ha bisogno della luce che viene dal Vangelo. Nel suo testamento scrive: "Non si creda di giocare al mondo assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, amandolo, servendolo"».

Il pontificato di Paolo VI si può dividere tra un prima e un dopo l'enciclica *Humanae vitae*, un testo profondissimo in difesa della vita che fu completamente travisato, anche dentro la Chiesa. «Paolo VI - sottolinea il cardinale Re - era con-

La canonizzazione di domenica sarà l'occasione per riscoprire uno straordinario protagonista del Novecento

GLI APPUNTAMENTI

In cinquemila.

Alcuni gruppi sono già partiti, la maggior parte arriverà oggi pomeriggio. I gruppi coordinati da Brevivet saranno al Divino Amore per partecipare alla messa che alle 16 celebrerà il vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada. Concesio e Palazzolo sono arrivati già ieri nella capitale per partecipare alla messa in Vaticano con il cardinale Giovanni Battista Re.

La canonizzazione.

Per la messa di canonizzazione di papa Paolo VI, di Oscar Romero, di don Francesco Spinelli, di Nunzio Sulprizio, di suor Maria Caterina Kasper e di suor Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù, in piazza San Pietro sono attese almeno 70mila persone, di queste oltre 5mila saranno i bresciani.

Il ringraziamento.

Il giorno dopo la canonizzazione, lunedì mattina alle 9.30 alla chiesa di San Paolo fuori le mura il cardinale Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano, celebrerà la messa di ringraziamento organizzata dalle diocesi di Milano (dove Montini fu arcivescovo prima di diventare papa) e Brescia. Dalla città meneghina arriveranno circa 2mila pellegrini.



Basilica di San Pietro. Gli stendardi per le canonizzazioni, in centro Paolo VI

vinto di fronte a Dio che quella fosse la giusta decisione da prendere, anche in seguito alle critiche pesantissime non cambiò mai idea».

Il cardinale Re ha avuto la fortuna di conoscere da vicino papa Montini. «Oltre ad averlo incontrato durante i miei primi anni da sacerdote - racconta -, ho potuto toccare con mano la sua straordinaria capacità di guidare la Chiesa dal 1971, quando arrivai in Vaticano dalla nunziatura in Iran per lavorare in segreteria di Stato con il cardinale Giovanni Benelli. Paolo VI non era il papa delle masse, non aveva il carisma di parlare alle folle che aveva invece Giovanni Paolo II, papa Montini era uomo dell'incontro, del colloquio».

Era un grande formatore di coscienze, «in un mondo povero di amore e solcato da ingiustizie e violenze, egli lavorò per instaurare una civiltà ispirata dall'amore, in cui la solidarietà e la collaborazione giungessero là dove la giustizia sociale, pur tanto importante, non poteva arrivare».

A lungo dimenticato, la beatificazione e ora la canonizzazione di domenica sono l'occasione per riscoprirlo. «Grandissima è l'eredità che ci ha lasciato - conclude il cardinale Re -, sono certo che la sua figura continuerà a crescere, sarà ricordata anche nei secoli futuri. I suoi insegnamenti e la sua testimonianza continuano, e continueranno, a illuminare il cammino dell'umanità». //

Maxischermo in chiesa e mostra montiniana

A Verolavecchia

Verolavecchia, paese nato dalla madre di Montini, è pronta per festeggiare la santificazione di Paolo VI nello stesso giorno in cui nel 1956 l'allora arcivescovo di Milano, arrivò in visita a Verolavecchia, dove gli venne conferita la cittadinanza onoraria. Per celebrare la santificazione la parrocchia di Verolavecchia, quella di S. Silvestro di Monticelli

d'Oglio e il Comune di Verolavecchia hanno unito le forze per dare forma ad una serie di eventi. Dalle 10, nella chiesa parrocchiale sarà proiettata la celebrazione della Canonizzazione, mentre il 28 ottobre alle 16, si terrà il Concerto d'organo di ringraziamento per la santificazione del Papa. La sinergia tra Parrocchia e Comune ha dato forma anche ad una mostra allestita nella sala delle Missionarie delle Parrocchia (di fianco alla chiesa del paese): «Verolavecchia, tanto



La parrocchia di Verolavecchia. La scultura dedicata a Paolo VI

larga e lieta per me», dove si potranno vedere documenti e oggetti appartenuti a papa Paolo VI e da lui donati a Verolavecchia. La mostra sarà aperta oggi e il 20 e 27 ottobre dalle 10

alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30 e domani, il 21 e 28 ottobre dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30. Venerdì 19 e 26 ottobre la mostra sarà aperta dalle 9 alle 12 solo per le scuole. // V.F.



#SaniLab

sanitaria - ortopedia
CONVENZIONATI ASL e INAIL

PROMOZIONE DI OTTOBRE
INVECE DI € 70
A SOLI € 20



ANALISI BAROPODOMETRICA DEL PASSO

Via Cremona, 46 - Brescia
tel/fax 030 5238910 - cell. 328 9531271
ortopediasanilab@gmail.com

**86 GIORNI
IN ATTESA
DI IUSCHRA**



**Il dramma di Serle
Non abbassiamo l'attenzione
per non perdere la speranza**
Sono passati 86 giorni dalla scomparsa della piccola Iuschna Gazi nei boschi dell'altopiano di Cariatoghe, sui monti di Serle. Era il 19 luglio quando la piccola si trovava

in gita con alcuni coetanei: poi la corsa, un attimo di disattenzione e di lei si sono perse le tracce. Per giorni e giorni, anche ultimamente, volontari e non solo, l'hanno cercata, ma senza risultato. Con queste righe, con la sua fotografia, teniamo vive l'attenzione e la speranza.

ho risolto il mio problema,
sono stato da... **40**
anni

BRICCHETTI
dal 1977 Apparecchi Acustici

BRESCIA - SAREZZO - Tel. 030 2429431
WWW.APPARECCHIBRICCHETTI.IT



L'incontro. Il cardinale Giovanni Battista Re con Clara Camplani



Nelle grotte vaticane. Sulla tomba di Montini la scritta santo

LA SENSIBILITÀ

Intenso e costante il rapporto fra papa Montini e gli artisti SE L'ARTE DIVENTA SORELLA SPIRITUALE

Angelo Maffei - presidente Istituto Paolo VI

L'interesse per l'arte, coltivato da Giovanni Battista Montini fin dagli anni giovanili è un aspetto del dialogo che egli ha cercato di coltivare con le diverse espressioni della cultura contemporanea, dalla filosofia, alla letteratura fino alle molteplici espressioni della creazione artistica. In un appunto giovanile egli scrive a questo proposito che «la dottrina cristiana deve avere un manto di bellezza» e per questa ragione «tocca all'apostolo, all'apologista, al missionario mostrare questo prodigio. Sarebbe un prodigio davanti al quale anche il mondo moderno si commuoverebbe». Laddove la formulazione astratta e l'argomentazione razionale incontrano il loro limite e non riescono a raggiungere il cuore, la commozione suscitata dall'incontro con la bellezza può sperare di risvegliare un sentimento religioso e di aprire la coscienza umana alla fede.

Durante il periodo del servizio di Giovanni Battista Montini come assistente ecclesiastico della Fuci il tema dell'arte cristiana appartiene al novero di quelli ricorrenti nella riflessione del giovane sacerdote e nel programma di formazione proposto agli studenti universitari. In un articolo del 1931 dedicato all'arte sacra futura, Montini constata che ogni epoca ha creato il suo linguaggio artistico e si interroga su quale debba essere la forma dell'arte nell'epoca contemporanea. Porre tale questione non significa lasciarsi contagiare dal «demone agitato del futurismo», bensì assumere una prospettiva educativa che non può accontentarsi della pura ripetizione di quanto il passato ci consegna, ma deve guardare avanti. «L'educatore guarda avanti e lontano. E se il miraggio di una ventura rinascita dell'arte nostra non sorreggesse anche questa impresa, essa da sé si qualificerebbe vana e superflua, perché paga di quest'arte sacra attuale, ancor piena tutta di desideri e d'incertezze, ancora bambina in malriusciti tentativi, ancora acerba nel concepir cose grandi e complete, ancora servile a regole non sue, e ignara tuttora donde l'arcano Spirito del Bello Sacro soffi a renderla agile e splendida».

**La finalità di
«rendere
accessibile e
commovente il
mondo
dell'ineffabile,
di Dio»**

Eletto alla cattedra di Pietro, Paolo VI si trova a ereditare una tradizione secolare nel corso della quale i papi hanno recepito e plasmato stili e hanno dato un'impronta incancellabile alla città di Roma. Al tempo stesso, il Concilio Vaticano II ha stabilito nella Costituzione Sacrosanctum Concilium i principi e i criteri per una riforma liturgica che Paolo VI porterà a compimento negli anni successivi alla conclusione dell'assemblea conciliare e che comporterà non una semplice traduzione di testi liturgici, ma un ripensamento profondo del linguaggio del culto cristiano, tanto dal punto di vista del suo radicamento nella tradizione quanto della sua efficacia comunicativa nel presente.

«Liturgia ed arte sono sorelle». Questo principio enunciato da Paolo VI, oltre a confermare la necessità del rapporto tra i due ambiti, rivela anche il superamento di una concezione che subordina l'arte a criteri fissati estrinsecamente e funzionali alle esigenze della religione, secondo un modello attestato nel magistero pontificio precedente. Paolo VI aspira a un rapporto tra

pari, in cui rispettando la fisionomia propria degli interlocutori, sia possibile un incontro che arricchisca entrambi. Nel celebre discorso tenuto in occasione della Messa con gli artisti nella Cappella Sistina il 7 maggio 1964, papa Montini sottolinea questo aspetto e mette in rilievo non solo l'incontro necessario tra il pastore e l'artista, ma il bisogno che il primo ha del contributo del secondo. «Il nostro ministero ha bisogno della vostra collaborazione. Perché, come sapete, il nostro ministero è quello di predicare e di rendere accessibile e comprensibile, anzi commovente, il mondo dello spirito, dell'invisibile, dell'ineffabile, di Dio. E in questa operazione, che travasa il mondo invisibile in formule accessibili, intelligibili, voi siete maestri».

Don Angelo Maffei è intervenuto ieri con una relazione sulle parole-chiave del magistero di Paolo VI al convegno promosso dall'università Lumsa di Roma sul tema «Paolo VI: Chiesa, Università, Società» promosso da Azione cattolica, Fuci e Meic. I lavori si concluderanno oggi.

Speciali e dirette con Teletutto e la Rai

In televisione

■ Seguire la canonizzazione attraverso lo schermo di un televisore. Ampio lo spazio che Teletutto dedicherà oggi e domani all'evento. Oggi sono previsti i collegamenti in diretta nel corso dei telegiornali. Domani invece dalle 10.15 la trasmissione della Messa in San Pietro con papa Francesco, e poi dalle 20.30 una lunga diretta con i contributi, le testimonianze e

gli interventi per raccontare l'intensa giornata.

Anche la Rai dedicherà approfondimenti alla canonizzazione di Paolo VI. Oggi RaiNews manderà in onda speciali biografici su papa Montini, mentre Rai Storia proporrà alle 22.10 il documentario «Paolo VI. Il Papa audace», a cui ha collaborato il Centro studi dell'Istituto Paolo VI.

Domani, «Uno Mattina in Famiglia» (dalle 6.30) e «A Sua Immagine» (9.35) dedicheranno approfondimenti sulla giornata.

ta. Dalle 10 su Raiuno e Rai Radiouno la Messa di canonizzazione di papa Paolo VI e di sei nuovi Beati. RaiNews seguirà la cerimonia con finestre in diretta da Piazza San Pietro e parallelamente con interviste dalla piazza che verranno trasmesse nel corso della giornata. A partire dalle 13 servizi, interviste e approfondimenti, mentre nel pomeriggio uno Speciale con ospiti in studio che farà il punto su una giornata «storica».

Infine, lunedì 15 ottobre ancora approfondimenti con «Uno Mattina» (6.45) su Raiuno, mentre sempre Raiuno in terza serata proporrà la fiction in due puntate «Paolo VI - Il Papa nella tempesta» (anche il 16) con Fabrizio Gifuni. //

In anteprima il film sul «Papa degli artisti»

Domani su Raiuno

■ Quaranta minuti di film per raccontare la modernità di papa Montini, il pontefice che riaprì il dialogo con gli artisti e che nell'arte contemporanea fondò uno dei pilastri del dialogo con l'uomo moderno.

Girato anche a Concesio, nelle sale della collezione di contemporanea di Arte e Spiritualità, il documentario storico-biografico «Lo splendore



L'ideatrice. Alessandra Infascelli

della verità», ideato da Alessandra Riccardi Infascelli che lo ha prodotto con Paolo Del Bue per Life in Art in collaborazione con Rai Cinema, racconterà questa sera in anteprima su Raiuno (per Speciale Tg1 alle 23.35) tutta la forza innovatrice di Paolo VI.

Paolo VI, il papa delle grandi riforme, protagonista di un nuovo umanesimo che rivitalizza il rapporto tra spiritualità, scienza e cultura contemporanea, nel 1964 non esita a chiedere perdono agli artisti riuniti nella Cappella Sistina («vi abbiamo talvolta messo una cappa di piombo addosso, possiamo dirlo; perdonateci! Rifacciamo la pace? Quest'oggi? Qui? Vogliamo ritornare

amici?») ricucendo con successo lo strappo che si era consumato negli ultimi secoli tra Chiesa e mondo dell'arte.

Il risultato sono la Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani e la Collezione Paolo VI di Concesio, dove i più grandi esponenti dell'arte del '900 - da Matisse, a Chagall, Magritte, Picasso, Dalí, Morandi, Fontana, Manzù e Guttuso - dialogano con autori viventi come Mimmo Paladino, Emilio Isgrò, Mario Ceroli, Sandro Chia. Tra le testimonianze contenute nel film, quelle del critico d'arte Achille Bonito Oliva, dello storico Agostino Giovagnoli e del direttore della Collezione Paolo VI, Paolo Sacchini. //

MULTISERVIZI BARBAGLIO
www.duplicazionechiaviauto.com

via Umberto I 31 Flero (BS) Lun 15.00-19.30
tel. 327 8110572 Mar-Ven 9.00-12.30 / 16.00-19.30
info@duplicazionechiaviauto.com Sabato 9.00-12.00

**A BRESCIA I NUMERI UNO
DELLA DUPLICAZIONE CHIAVI AUTO**

**RIPARIAMO
e DUPLICHIAMO
TUTTE le
CHIAVI AUTO**

**PROMOZIONE
SU TUTTE LE CHIAVI**

LA CITTÀ

Paolo VI santo

Verso la canonizzazione

Il grande orgoglio dei pellegrini di Concesio davanti al Papa

Attesi oltre 5mila bresciani I fedeli del paese di Montini i primi arrivati in Vaticano E la prima messa emoziona

Francesco Alberti
Dal nostro inviato

CITTÀ DEL VATICANO. Emozionati e orgogliosi. I pellegrini di Concesio sono stati i primi ad arrivare a Roma degli oltre 5mila bresciani attesi tra oggi e domani. E non poteva essere diversamente: loro rappresentano il paese natale di Giovanni Battista Montini. «Per noi Paolo VI è come uno di famiglia - dicono -, negli anni lo abbiamo letto, ascoltato, studiato, abbiamo cercato di mettere in pratica i suoi insegnamenti, poter partecipare alla sua canonizzazione è una gioia che non si può spiegare».

L'incontro. Oltre centocinquanta persone, numerose anche da Palazzolo, sono arrivate ieri in Vaticano per partecipare alla messa che il cardinale Giovanni Battista Re ha celebrato nella chiesetta di Santo Stefano all'interno delle mura leonine. Essere all'interno della piccola città Stato dal grande fascino è stato già un privilegio, ma per alcuni c'è stata anche una sorpresa, certo sperata ma inattesa. Mentre la

maggior parte dei pellegrini bresciani era entrata in chiesa, all'orizzonte è apparso papa Francesco che stava tranquillamente camminando, da solo, da casa Santa Marta (dove vive) verso la basilica di San Pietro: c'era in programma una celebrazione con i giovani del sinodo. Solo pochi attimi, giusto il tempo di scattare una foto da lontano (anche perché era impossibile avvicinarlo), ma più che sufficiente per tornare a casa e poter raccontare di aver visto il papa.

Il legame. «Anche se non l'ho mai conosciuto perché sono troppo giovane - racconta Erika -, ho voluto essere presente a questo pellegrinaggio per testimoniare il profondo legame che mi lega a Giovanni Battista Montini. Ne ho sempre sentito parlare anche in famiglia, non potevo mancare alla sua canonizzazione».

I Montini anticamente abitavano a Olzano di Savallo, in alta Valsabbia, sulla vecchia abitazione è ancora visibile (molto segnato dal tempo) lo stemma di famiglia. Il ramo

che dà i natali a Giovanni Battista Montini è quello proveniente da Sarezzo, che poi si stabilirà appunto a Concesio. Nel paese al confine con la città il futuro Paolo VI nasce in una casa signorile di campagna, sulla meridiana all'interno della corte c'è scritto «Aeternitatem horas labentes indico», segno le ore che scandiscono l'eternità: un richiamo quotidiano all'essenziale della vita. Papa Montini per tutta la vita mantenne un legame profondissimo con la sua terra, specialmente con le radici valtrumpline. Don Alex Recami è da qualche mese curato a Concesio. «Siamo qui per testimoniare - racconta - che essere santi è bello. Paolo VI è certamente un grande esempio, del resto è stato proprio lui a dirci che la santità non è qualcosa di irraggiungibile, ma un traguardo alla portata di tutti»; con il sacerdote ci sono molti ragazzi dell'oratorio: «Come ci ha insegnato papa Montini - prosegue - l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni. Noi, nel nostro piccolo cerchiamo di seguire il suo insegnamento». Durante l'omelia il cardinale Re ha ricordato l'impegno di Paolo VI per la civiltà dell'amore, per un mondo senza ingiustizie, più giusto. Altro insegnamento al quale ispirarsi. //

Don Alex, curato di Concesio: «Dobbiamo essere testimoni per i giovani, ce lo chiede papa Montini»



Tutti in posa. Foto di gruppo con il parroco di Concesio, don Fabio Peli, e il cardinale Re



A Santo Stefano. La messa nella chiesetta in Vaticano



In lontananza. Papa Francesco verso San Pietro



Allegrìa. Al pellegrinaggio anche molti ragazzi di Concesio e Palazzolo

IL COMMENTO

«Umanesimo integrale» di Jacques Maritain e «L'evoluzione creatrice» di Henri Bergson tra le letture fondanti del pensiero di Montini

PERSONALISMO E DIALOGO ALLA SCUOLA DEI FILOSOFI

padre Giulio Cittadini

Jacques Maritain e Henri Bergson: parlando di Paolo VI, vorrei soffermarmi su questi due filosofi che ne hanno influenzato il pensiero in un modo che contribuisce a renderlo attuale ancora oggi. Quando era assistente nazionale della Fuci, Giovanni Battista Montini aveva promosso la lettura di Jacques Maritain tra i fucini, in modo particolare quella del suo «Umanesimo integrale». In questo libro Maritain attribuisce al comunismo il diritto e anche il merito di chiedere il riconoscimento dei diritti della collettività nei confronti dell'individuo. I diritti dell'individuo esasperati nel capitalismo devono riconoscere le superiori esigenze della collettività e cioè del benessere di tutti, anche se queste esigenze chiedono dei sacrifici economici al singolo. Al comunismo, però, il filosofo francese rimprovera di non riconoscere i superiori diritti della persona nei confronti della società. Lo Stato deve

garantire la libertà di espressione, di pensiero, di parola, di critica e di opposizione politica come pure di obiezione di coscienza. Da qui il titolo dell'opera di Maritain, «Umanesimo integrale».

La seconda fonte culturale molto importante per Montini è Henri Bergson, l'autore di «L'evoluzione creatrice» e quindi in generale del cambiamento. Paolo VI è giustamente noto come il Papa del dialogo. Egli infatti aveva messo la Chiesa in dialogo con la sua prima enciclica «Ecclesiam suam» del 1964, in concomitanza con la costituzione pastorale «Gaudium et spes» del Concilio Vaticano II. Ma il dialogo è autentico, e non un monologo camuffato, se gli interlocutori sono in vero ascolto reciproco e cioè se sono disponibili a cambiare qualcosa di loro proprio non a titolo di baratto, ma in nome di una verità raggiunta insieme.

In questa conoscenza del Bergson influirono

certamente sul giovane Giovanni Battista Montini il pensiero e la parola di padre Giulio Bevilacqua dell'oratorio della Pace, il quale aveva studiato in Belgio laureandosi in materia socio-economica a Lovanio, dove aveva conosciuto anche il cardinale Desiré Mercier. Bevilacqua era entrato in pieno nell'incidenza del pensiero francese di quell'epoca. Egli, fatto cardinale da Paolo VI nel febbraio del '65, pochi mesi prima della morte, aveva inaugurato la rivista «Humanitas» della Morcelliana nel '46 con un articolo dal titolo molto significativo, «Religione statica e religione dinamica», di chiaro sapore bergsoniano. Si capisce perché questo favorire il dinamismo fedele all'essenziale nei confronti di un fissismo conservatore soltanto illusorio sia molto gradito al Papa attuale che certamente svolge con molta coerenza un lavoro di aggiornamento della Chiesa che comprende la revisione di tutte le variabili possibili.